

La carta d'identità adesso vale 10 anni

Il provvedimento riguarda anche i documenti già in circolazione. E le code all'Anagrafe saranno dimezzate. Ma da Roma non sono arrivate istruzioni. Per chi va in vacanza all'estero una certificazione dal Comune

■ La carta d'identità diventa più longeva: la validità del documento passa infatti dagli attuali cinque a dieci anni. La decisione vale non solo per le carte emesse da questo momento in avanti, ma anche per quelle che sono già in circolazione. Lo stabilisce il Decreto legge 112 del 25 giugno 2008, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Una decisione destinata a dimezzare il lavoro delle anagrafi (e le relative code) e le preoccupazioni burocratiche dei cittadini, ma che in questa fase iniziale rischia di creare più di qualche momento di sconcerto. Sul retro del documento che abbiamo in tasca, infatti, la data di scadenza a cinque anni dall'emissione è stampata in bella vista. In questi giorni di partenze per le destinazioni più varie il rischio, per chi ha il documento in scadenza, di incappare nelle rimostranze di solerti addetti alle dogane, ignari della nuova norma e quindi della prolungata vita della carta d'identità, è tutt'altro che remoto. Che fare allora? In assenza, per il momento, di istruzioni ufficiali del Ministero su come segnalare il prolungamento della durata dei documenti emessi negli ultimi cinque anni, all'anagrafe di Bergamo ci si è organizzati così: «Le carte d'identità scadute prima del 24 giugno, cioè prima dell'entrata in vigore del decreto, vengono rinnovate senza problemi in base alla nuova normativa, e portano dunque la data di scadenza al 2018 - spiegano dai servizi demografici di Palafrizzoni -. Chi ha una scadenza in là nel tempo per il momento può stare tranquillo. Chi invece ha la scadenza proprio in questi giorni, dal 25 giugno in poi, non può più rifare la carta d'identità, perché, per effetto del decreto, non la si può considerare scaduta. Il consiglio è quindi di venire qui in anagrafe e ritirare l'informativa che abbiamo preparato, in cui si spiega che, grazie alla nuova norma, la validità del documento è prorogata di cinque anni rispetto alla data stampata sul retro». Mostrata in aeroporto, alla stazione o alla dogana insieme alla carta d'identità, l'informativa è sufficiente a garantire una partenza tranquilla.

Questo in attesa di indicazioni dal Ministero su come segnalare in maniera definitiva l'allungamento della durata del documento. «Qualcuno dice che potrebbe bastare un timbro che modifichi il termine di validità - spiegano ancora da Palazzo Uffici -, ma la vicenda non è così semplice: esiste un modello ministeriale che prevede quali timbri siano apponibili sui documenti di identità, e quello per prorogare la validità non è compreso nell'elenco. Per farlo, quindi, bisognerebbe anche modificare quella norma, e il decreto legge al momento non lo prevede». Il problema principale sembra dunque la mancanza di una chiara e preventiva informazione agli uffici comunali da parte del Ministero. A Bergamo, comunque, la novità non sembra aver creato particolari intoppi: «Già da oggi (ieri, ndr) abbiamo modificato il software in modo da prolungare a dieci anni la validità dei nuovi documenti che emettiamo. L'informativa che stiamo distribuendo permette invece di gestire i problemi di chi ha la scadenza in questi giorni, in attesa di indicazioni ufficiali da Roma».

Fausta Morandi



Carta d'identità: la validità passa da 5 a 10 anni

In discussione il caso dei candidati stranieri. Il ministro Gelmini: decide l'ateneo Università, voto studentesco a rischio

■ Le elezioni dei rappresentanti degli studenti dell'università di Bergamo, avvenute poco più di un anno fa, il 18 maggio 2007, potrebbero essere invalidate. Ieri Paolo Grimoldi, deputato della Lega, in VII Commissione (cultura, scienza e istruzione) ha rivolto al ministro di Istruzione, università e ricerca Maria Stella Gelmini, un'interrogazione circa l'intervento del suo predecessore, il ministro Fabio Mussi, che lo scorso anno, a 48 ore dalle elezioni, aveva dichiarato eleggibili, contrariamente al regolamento universitario allora vigente, cinque studenti stranieri candidati nella lista di centrosinistra. Erano risultati eletti tre studenti, uno in senato accademico e due nei consigli di facoltà di Lingue ed economia.

Alla domanda di Grimoldi, il ministro Gelmini avrebbe risposto che le decisioni che riguardano la vita interna degli atenei, in base all'autonomia universitaria, riguardano solo gli atenei stessi. «Finalmente - ha commentato Grimoldi, che è anche coordinatore federale del Movimento giovani padani - viene ristabilito l'ordine: gli studenti stranieri non possono candidarsi per le elezioni degli organi accademici». Per Alberto Ribolla, coordinatore nazionale del Mup, Movimento universitario padano, «l'autonomia universitaria è finalmente ristabilita. Mussi aveva infatti imposto all'ateneo bergamasco, nonostante i pareri negativi del rettore e della commissione elettorale interna, di accettare le candidature di alcuni studenti stranieri per l'elezione delle rappresentanze studentesche. L'intervento a pochi giorni dall'evento elettorale ha no-

tevolmente svantaggiato le altre liste concorrenti che, al contrario, avevano rispettato alla lettera i regolamenti universitari, falsando così il risultato delle elezioni».

La prossima settimana, nelle sedute del Senato accademico e dei Consigli di facoltà, i rappresentanti del Mup chiederanno che «si prenda atto della decisione ministeriale». C'è anche la possibilità che venga richiesta la surrogata degli studenti stranieri eletti. Stefano Locatelli, coordinatore provinciale del Mup, aggiunge: «Inammissibile concedere il diritto di elettorato

passivo a chi non è cittadino nel nostro Paese». L'anno scorso l'Università si era opposta alla candidatura degli studenti stranieri, ritenendo che non fossero soddisfatte tutte le condizioni previste dallo statuto. In seguito alla nota del ministro, l'Università aveva poi adeguato lo statuto, specificando che il previsto requisito del godimento dei diritti politici era da riferirsi, nel caso di studenti stranieri, al Paese di origine e non a quello ospitante. Si tornerà daccapo?

«Non è automatico che si torni al vecchio statuto - osserva il rettore Alberto Castoldi -, all'epoca abbiamo chiesto al ministero un pronunciamento tecnico giuridico al quale eravamo tenuti ad adeguarci. Ora dobbiamo aspettare di sapere che cosa abbia detto esattamente il ministro (la pubblicazione degli interventi sul sito della Camera avviene alcuni giorni dopo lo svolgimento delle commissioni, ndr), poi l'università prenderà le sue decisioni. Sono felice, comunque, che l'autonomia degli atenei sia stata ribadita».



Riscoperta il caso stranieri

Il presidente Piccinelli scrive al sindaco: priorità assoluta alle esigenze dei cittadini Circoscrizioni, la Prima sospende lo sciopero

■ È finito lo «sciopero» della 1ª Circoscrizione, che aveva deciso di bloccare le attività del Consiglio fino a quando il sindaco non avesse chiarito quale sarà il futuro delle Circoscrizioni. O almeno, questo è quello che il presidente Piero Piccinelli ha deciso, facendo sapere di aver desistito nella protesta tramite lettera a Palazzo Frizzoni. Ora però occorrerà vedere quanto gli agguerriti consiglieri della maggioranza del parlamentino siano disposti a mettere da parte la questione in nome degli obblighi istituzionali.

La lettera di Piccinelli annuncia che le attività riprenderanno in nome delle esigenze dei cittadini e degli adempimenti istituzionali, che «devono avere priorità assoluta rispetto a ogni altra forma di dissenso». Tutto questo «pur dovendo riconoscere la fondatezza delle motivazioni che hanno indotto il Con-

siglio della Circoscrizione ad adottare il provvedimento con cui ha deciso di sospendere l'attività deliberativa», vale a dire le dichiarazioni di scontento del consigliere di Rifondazione Maurizio Morgano che esprimendo la propria opinione aveva parlato di superamento delle Circoscrizioni. Frasi che ormai risalgono a più di un mese fa e che avevano indotto i rappresentanti nel parlamentino di Forza Italia, An e Lega a pensare che in realtà la decisione fosse già di fatto stata presa. L'intento di sospendere l'attività si è poi concretizzato con una seduta che è durata pochi minuti e la votazione della decisione di «scioperare» che ha visto il dissenso dell'opposizione del Pd. Il sindaco e

l'assessore al Decentramento Ebe Sorti hanno espresso soddisfazione per il «senso di responsabilità civica» dimostrato, «disponibili a discutere questa questione di grande rilievo, ma sarà il Consiglio a porre la parola finale al dibattito».

Sull'argomento è intervenuto anche il consigliere della Circoscrizione Mirko Isnenghi (Forza Italia): «Noi non volevamo un parere del Consiglio o della Giunta, sappiamo anche noi come funziona l'iter burocratico. Ma volevamo un parere del sindaco Bruni dopo gli interventi di Morgano. Su un problema istituzionale di gestione della città, Bruni dovrebbe rispondere. E invece prendiamo atto, ancora una volta, che è succube



Piero Piccinelli

OPEN DAY ALLO SCALO DI ORIO

Dogana, boom di sequestri per merce contraffatta In Lombardia in un anno ritirati 937.295 pezzi

Nel 99 per cento dei casi in cui alla dogana viene fermata della merce, questa risulta contraffatta. È quanto emerge dai dati forniti ieri alla dogana dell'aeroporto di Orio al Serio, in occasione dell'open day organizzato dalla Direzione regionale per le celebrazioni del 40° anniversario dell'Unione doganale europea. La percentuale a dire il vero è solo uno dei grandi numeri presentati ieri dai funzionari doganali per dare un'idea di quella che è l'attività svolta fino a ora: dall'inizio dell'anno al 31 maggio sono circa 428 mila le spedizioni transitate in import alla dogana bergamasca, contro le 730 mila transitate invece in export. Di queste spedizioni - come spiegato da Eloisa Lombardi, funzionaria incaricata di mostrare ai visitatori compiti e attività svolte dalla Sezione operativa territoriale di Orio - i controlli effettuati sono stati più di 90 mila: circa 18 mila quelli effettuati in import e più di 73 mila quelli in export. «Di questi - ha chiarito - più di 8 mila sono stati controlli documentali, circa 70 mila quelli eseguiti con lo scanner e più di 11 mila i visti merci. Si tratta in ogni caso di controlli sulle merci per-



I controlli alla dogana di Orio

ché non entrino sul mercato quelle non conformi alla normativa europea, per garantire la sicurezza dei consumatori». Si tratta di dati che rendono l'idea della grande mole di lavoro allo scalo bergamasco, dove ieri sono stati mostrati ai visitatori anche alcuni campioni della merce dai marchi fasulli sequestrata. La contraffazione rimane infatti uno delle cause di sequestro più frequenti: basta dare un'occhiata ai dati relativi al lavoro svolto dalle dogane

lombarde; nel corso del 2007 sono stati 937.295 i pezzi contraffatti sequestrati, per un valore pari a circa 1.114.881 di euro. Seguono gli stupefacenti, di cui sono stati sequestrati 1.012 chilogrammi e i tabacchi lavorati con più di 900 mila chilogrammi. Finiti sotto sequestro anche 47 esemplari di flora e fauna protetta e merce che rientra nelle cosiddette categorie «sensibile», che comprendono ad esempio armi e munizioni.

Desirée Cividini

Rifugiati, progetti per l'accoglienza

IN BREVE

«Bimbo sparito da asilo» Ma è un falso allarme

→ Allarme ieri pomeriggio per la segnalazione fatta ai carabinieri da un papà albanese, di via Borgo Palazzo: l'uomo diceva che il figlio di 5 anni era stato ritirato dall'asilo di via Pizzo Redorta da persona non autorizzata ed era sparito. Immediatamente i militari, la polizia di Stato e la polizia locale hanno avviato frenetiche ricerche in tutta la città. Alle 20, però, il giallo si è risolto e il bimbo è stato riportato a casa: era con la madre e stava benissimo. Semplicemente, mamma e papà non si erano messi d'accordo su chi dei due dovesse andare a ritirare il piccolo all'asilo. Alla fine ci è andata la mamma, a cui il piccolo è stato regolarmente affidato dal personale della scuola materna. Così, quando il papà lo ha cercato, non lo ha trovato e si è subito allarmato.

Rinviato l'incontro con il senatore Dell'Utri

→ In ragione di improrogabili impegni istituzionali del senatore Marcello Dell'Utri, l'incontro con lui organizzato a Bergamo per il 1° luglio è stato rimandato a data da destinarsi.

Tagli alla Carrara Pd al contrattacco

→ Un ordine del giorno che impegna il governo «a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a potenziare, anche attraverso lo stanziamento di ulteriori fondi, il sistema dell'Alta formazione» è stato approvato ieri dalla Camera. Il testo, presentato dal Pd, è firmato anche da Giovanni Sanga e Antonio Misiani. Il taglio tocca anche la scuola dell'Accademia Carrara e «rimane in tutta la sua assurdità - afferma Misiani - ma quanto meno ora il governo ha assunto un impegno politico».

Veicoli «d'autore» Concorso in via Mai

→ Auto colorate e con disegni di ogni tipo: saranno parcheggiate lungo la via Mai oggi dalle 21 per il concorso organizzato da «Joso art & drinks». Iscrizioni al 393.6712411.

M. Col.

■ Un milione di euro. Tanti sarebbero i fondi destinati dal Comune di Bergamo alle politiche migratorie durante il 2007. Il dato emerge, spulciando qua e là, dalla corposa presentazione che, ieri sera, è stata discussa in 4ª Commissione consiliare presieduta da Vanni Maggioni. Una cifra alla quale contribuiscono in larga parte i 630 mila euro spesi dal Servizio migrazioni, i 100 mila dello Sportello stranieri stanziati dall'assessorato all'Istruzione, ma anche i fondi con cui l'assessorato alla Cultura ha finanziato i progetti legati al tema dello straniero. E proprio per quanto riguarda i progetti legati agli stranieri, in particolare quelli per i rifugiati e i richiedenti asilo (Bergamo da diversi anni partecipa a progetti di stampo europeo, ottenendo fondi appositi, per l'inserimento lavorativo): c'è una novità. Giuseppe Traina, dell'Ufficio migrazioni del Comune, è stato nominato rappresentante nella commissione Anci per i migranti. E da Roma ha informato l'assessore Carnevali che a livello nazionale l'allarme per l'afflusso dei migranti e rifugiati in Italia è davvero notevole: siamo già a 8.000 asilanti arrivati in Italia nel 2008 contro i meno di 2 mila nello stesso periodo dell'anno scorso. Servono quindi fondi e progetti per l'accoglienza, e non solo per l'inserimento lavorativo. «È stato quindi chiesto dal ministero di avere una disponibilità per i posti di almeno 3.000 migranti in tutta Italia - spiega l'assessore Carnevali -. E intanto c'è l'annuncio che per i progetti per l'accoglienza abitativa, i cosiddetti Sprar per cui il Comune non aveva mai ricevuto fondi, potrebbero arrivare finanziamenti dal Fondo sociale. Così abbiamo aumentato la disponibilità dei posti: erano 15, siamo a 20, alla Ruah e al dormitorio Galgario».

Tornando invece alla spesa in genere sul tema migratorio «si tratta - ha sottolineato l'assessore Elena Carnevali ribadendo un concetto esposto anche da Paolo Scanzi, consigliere comunale delegato dal sindaco sui temi migratori - di un risultato importante perché riflette una logica diversa e cioè quella che vede il servizio migrazioni non più come dedicato agli stranieri, eccetto alcuni casi specifici, ma rivolto a tutti e che riflette il passaggio dalla fase dell'emergenza a una più strutturale». Non a caso alla riunione ha partecipato anche l'assessore all'Urbanistica Valter Grossi, mentre il collega all'edilizia privata Francesco Macario era assente solo perché indisposto: «Da parte nostra - ha detto - cerchiamo di contribuire con una politica della casa intesa come servizio e che punta sempre di più alla mobilità sociale. Abbiamo lavorato sul fronte degli affitti ma anche sulle quote di edilizia convenzionata». Non è mancato, visto il tema, qualche attiro tra maggioranza e minoranza. «Se si accoglie - ha detto Alessandra Gallone di An - bisogna accogliere con pari dignità, trovo che le norme siano a volte contraddittorie». «Bisogna sottolineare anche il rispetto delle regole - ha aggiunto l'indipendente Giuseppe Anghileri - e come le istituzioni non servano solo a garantire i servizi».

«In questa presentazione - ha affermato il leghista Guglielmo Redondi - non mi sembra che sia prevista alcuna possibilità da parte degli immigrati di conoscere il nostro territorio e le nostre tradizioni: difficile integrarsi in questo modo».



Elena Carnevali